

Lavoro, strage senza fine In quattro anni 61 vittime

Trend in crescita, ogni giorno 35 infortuni nelle aziende della provincia
I sindacati chiedono un incontro ai vertici dell'Ulss: «Va potenziato lo Spisal»

TREVISO

Mattia, morto a 23 anni in cantiere a Montebelluna travolto dal carico, aveva la stessa età di Aziz Diop, caduto dal silos alla Grigolin di Susegana. Avevano dai quaranta ai cinquant'anni Mirko Merotto, Nazif Ajdarovski e Valentino Zanutto, gli ultimi "morti di lavoro" nella Marca. A casa li aspettavano madri, compagne, figli. Più della gelida contabilità - 16 morti da inizio anno nella Marca secondo l'Osservatorio Vega contando anche quelli in itinere (tragitto strada-lavoro), 8 sul luogo di lavoro, e una media di 35 infortuni al giorno - sono le storie a raccontare l'emergenza, per nulla rallentata dai lockdown e dalle zone rosse, anzi, aggravata dopo la ripresa. Ad alzare la voce ieri pomeriggio sono state, per prime, le forze sociali. Cgil, Cisl e

Uil hanno chiesto un incontro al direttore generale dell'Ulss 2, Francesco Benazzi, per discutere della (annosa) carenza di ispettori Spisal e del loro impiego.

«È necessario costruire competenze, il personale dello Spisal non può essere spostato un giorno a fare una cosa, un giorno un'altra» tuona Mauro Visentin, segretario generale Cgil Treviso, «gli addetti Spisal sono stati utilizzati anche nei Covid point, ma se una persona non può essere mandata anche a verificare le macellerie e a fare i tamponi anti Covid. E uno dei motivi per cui si tumano così di frequente è la carenza di personale». Nei mesi scorsi Cgil, Cisl e Uil avevano organizzato alcune proteste di piazza contro le morti sul lavoro. Per ora l'esperimento è sospeso: «Questa è una strage senza fine» conclude Visentin, «que-

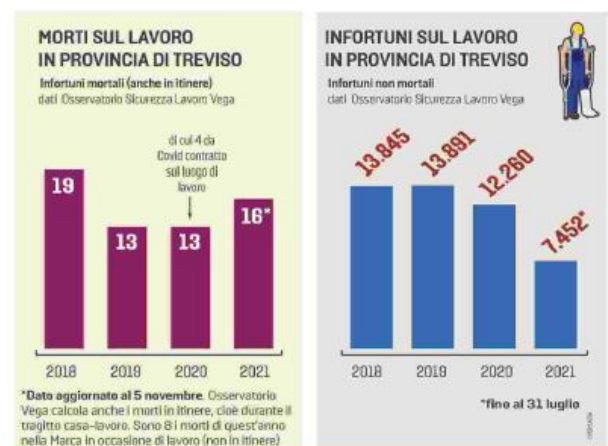
ste tragedie peseranno sulla coscienza di qualcuno».

Anche Gianluca Fraioli, referente della Uil trevigiana, chiede di potenziare l'attività dello Spisal. Eppure il Servizio Prevenzione Igiene Sicurezza Ambienti di Lavoro dell'Ulss 2 dal 2015 ad oggi ha raddoppiato l'organico di tecnici della prevenzione: oggi sono 30 i tecnici impegnati in attività di vigilanza cantieri. Sul banco degli imputati finisce, quindi, anche la ripartenza post Covid: «C'è un grado di disattenzione nei confronti della sicurezza da parte del mondo del lavoro che ha dell'incredibile» attacca Fraioli, «c'è un problema di formazione sulla sicurezza, non bastano due fogli distribuiti ai dipendenti. Il vero tema oggi è un altro: voglio capire se c'è la volontà di risolvere il problema, o se qualcuno pensa che la sicurezza sia un freno all'economia di questa provin-

cia. La mia preoccupazione è che qualcuno pensi che gli strumenti e le normative a favore della sicurezza possano essere un freno alla ripresa».

Immediata anche la reazione di Massimiliano Paglini, segretario generale Cisl Belluno Treviso: «Deve finire questo scempio sociale e umano che distrugge vite di lavoratori e devasta il futuro dei loro figli, trasformando il lavoro in uno strumento di morte. Quella degli infortuni sul lavoro è una vera e propria emergenza, non c'è più tempo da perdere, si deve agire subito, e ognuno deve fare la propria parte, perché la ripresa dell'economia e delle attività non può coincidere con questa ecatombe. Controlli, formazione, investimenti sono improcrastinabili per provare a invertire un trend che sta trasformando i luoghi di lavoro in cimiteri di guerra». —

ANDREA DE POLO



GLI ALTRI DECESSI NELLA MARCA



27 MARZO. Guglielmo Gava, primo "morto di lavoro" nella Marca del 2021, aveva 63 anni: è stato investito a Spresiano dalla motrice del camion di un collega che lo stava istruendo. Avrebbe dovuto prendere il suo posto e lavorare come autonomo per i proprietari del Tir.



29 APRILE. Mattia Battistelli aveva solo 23 anni. È stato ucciso dal carico di una gru in cantiere a Montebelluna: il cavo si è spezzato, lo ha travolto un bancale di 15 quintali. La mamma si è presentata più volte in cantiere per chiedere verità sulla morte del figlio.



4 MAGGIO. Cleto Serafin, di 71 anni, è morto schiacciato dal braccio meccanico del suo tagliaerba. La tragedia in via Argine San Marco, a San Biagio di Callalta. Stava effettuando alcuni lavori nel capanno-ne dell'azienda quando la barra falciante è caduta, schiacciandolo.



4 GIUGNO. Bruno Bardi, 59 anni, autotrasportatore residente a Carbonera. L'incidente fatale a Leffe, provincia di Bergamo. Ha aperto il portellone del camion dell'azienda e sganciato le cinghie, è rimasto schiacciato da due pesanti imballaggi in plastica.



21 LUGLIO. È precipitato all'interno di un forno mentre stava effettuando lavori di ripulitura. Un volo di 20 metri, ventitré anni, operaio del gruppo Grigolin, stava lavorando nelle Fornaci Gaici di via Ex Bombardieri a Ponte della Priula.



23 LUGLIO. Mirko Merotto, 45 anni, è morto a Col San Martino mentre lavorava nel vigneto di famiglia. È rimasto asfissiato. Alla guida di un trattore, trainava la cisterna dell'atomizzatore, ma qualcosa è andato storto. Lui ha aperto la cisterna e vi è entrato.



13 OTTOBRE. Nazif Ajdarovski, 48 anni, residente a Paderno del Grappa, era padre di tre figli. Abitava ormai da 14 anni nel paese sotto il Grappa. È morto in un cantiere edile di Caerano San Marco, travolto da un pannello che lo ha fatto cadere, battendo il capo.